

● GIOVEDÌ 28 E VENERDÌ 29 ALL'AUDITORIUM RAI

# Un Beethoven "sereno"

**Il pianista Hüseyin Sermet nel pacato «Concerto n. 4 in sol maggiore op. 58», per molti il migliore del Maestro**

LEONARDO OSELLA

L'anno scorso Hüseyin Sermet fece ottima impressione nel Primo Concerto di Ciaikovskij; adesso il pianista turco ritorna all'Auditorium Rai (28 ore 20,30; 29 ore 21) con la Sinfonica Nazionale per proporre Beethoven. Sul podio non più il connazionale Alpслан Ertüngealp, che non legò

granché con l'orchestra, ma il nuovo direttore principale Juraj Valcuha che, dopo le ottime prove degli anni scorsi, all'esordio ufficiale la scorsa settimana ha entusiasmato nella «Quinta Sinfonia» di Mahler.

Sermet si cimenta nel «Concerto n. 4 in sol maggiore op. 58», da molti reputato come il migliore del Maestro di Bonn. Ed è lo stesso pianista ad avvalorare quanto affermato da molti commentatori, cioè che questo lavoro non indulge al carattere di lotta tipico del precedente Beethoven, ma a un clima pacato e sereno, persino

amoroso. Esso fu terminato soltanto nel 1808, tanto che alla prima esecuzione nel marzo 1807 nella dimora del principe Lobkowitz l'autore ne improvvisò alcune parti.

Beethoven lasciò scritte cinque cadenze fra il primo ed il terzo tempo: una di esse reca l'annotazione quasi beffarda «Cadenza, ma senza cadere!».

Completa la proposta musicale la «Sinfonia n. 8 in sol op. 88» di Dvorak, traboccante di fascino slavo, che dopo la prima esecuzione a Praga nel 1890 (per l'accoglimento del musicista nell'Accademia ceca delle



Hüseyin Sermet

Scienze) venne portata in Inghilterra ed eseguita all'Università di Cambridge come tesi per il conferimento della laurea ad honorem (da qui l'appellativo, che a volte essa riceve, di «Sinfonia Inglese».



**Classica**

Husein Sermet con la Rai

## Un pianoforte da Istanbul per Beethoven

**V**IENE da Istanbul, che quest'anno è capitale europea della cultura, il pianista Huseyin Sermet, protagonista del concerto di questa sera con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Lo scorso anno aveva appassionato il pubblico torinese suonando il "Primo concerto per pianoforte e orchestra" di Cajkovskij, stasera (ore 20,30 all'Auditorium Rai) Toscanini, replica domani alle 21) suona il "Quarto concerto per pianoforte e orchestra" di Beethoven. Sermet, 55 anni, dopo aver studiato ad Ankara, Londra e Parigi, si è perfezionato con Olivier Messiaen e Nadia Boulanger ed è anche un apprezzato compositore. Sul podio dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai c'è il direttore principale Juraj Valcuha, nella seconda parte della serata verrà eseguita l'"Ottava sinfonia" di Dvorak. Il concerto di questa sera viene trasmesso in diretta da Radio3 Rai e si può seguire anche in streaming sul sito dell'orchestra [www.orchestrasinfonica.rai.it](http://www.orchestrasinfonica.rai.it).

(s.fr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Stasera al via la stagione

# L'Unione Musicale ricomincia da Mozart

### Al Lingotto protagonista Uto Ughi con i Filarmonici di Roma

SANDRO CAPPELLETTI

Ricominciare da Mozart, con Uto Ughi. Nella doppia veste di solista e direttore dell'orchestra I Filarmonici di Roma, il nostro violinista tiene a battesimo - questa sera all'Auditorium del Lingotto, con inizio alle 21 - la nuova stagione dell'Unione Musicale. Il passo d'avvio doveva avvenire la settimana scorsa, ma un'improvvisa indisposizione del direttore Wladimir Jurowski ha costretto ad annullare il previsto concerto. Così, ecco Ughi, che con prontezza, e per l'affettuosa consuetudine che lo lega al pubblico di Torino, ha di buon grado accettato l'invito.

Nato a Busto Arsizio nel 1944, in carriera da subito e per sempre, grazie a un indiscutibile, evidentissimo talento naturale, Ughi non ha mai smarrito la vitalità interpre-



**Uto Ughi**  
Nato a Busto  
Arsizio nel  
1944,  
il famoso  
violinista ha  
una capacità  
rara  
di comunicare  
al pubblico  
l'amore per  
il proprio  
strumento

**Il 5 novembre tocca a  
Ute Lemper cantante  
attrice e donna  
di spettacolo tedesca**

tativa, la generosità del suono, una capacità rara di comunicare al pubblico l'amore per il proprio strumento, di coinvolgerlo nell'ascolto. Il programma affianca cinque compositori: Mozart, Viotti, Dvorak, Wieniawski, Saint-Saens. Chi possiede anche soltanto un po' di confidenza con il repertorio violinistico, avrà già capito che il concerto renderà giustizia alle due anime dello strumento: il carattere melodico e quello virtuosistico, l'aspetto «galante» assieme a quello più brillante e pirotecnico.

Di Giovanni Battista Viotti, violinista e compositore piemontese (nasce a Fontanetto Po, in provincia di Vercelli, nel 1755, un anno prima di Mozart) verrà eseguito uno dei più amati tra i

## Auditorium Hüseyin Sermet per Beethoven

■ Torna a Torino Hüseyin Sermet, il pianista turco che domani, alle 20,30 e venerdì alle 21, all'Auditorium di piazza Rossaro (o su [www.orchestrasinfonica.rai.it](http://www.orchestrasinfonica.rai.it)) eseguirà, con la Sinfonica Nazionale Rai, il Quarto Concerto in sol maggiore op. 58 di Beethoven. Sul podio Juraj Valcuha, che nella seconda parte dirigerà la «Sinfonia n. 8» di Dvořak, detta «Inglese». Biglietti da 30 a 9 euro. Info 011.8104653. [L.T.]

suoi trentadue concerti per violino e orchestra: il numero 22, in la minore, dove vengono poste in evidenza le principali caratteristiche e le qualità di un artista che merita un'attenzione meno episodica. Di Mozart, oltre alla Sinfonia K 201, due pagine più «segrete» tra quelle composte per il violino: l'Adagio K 261 e il Rondo K 373. Il canto e la fantasia, l'abbandono lirico e il gioco spettacolare.

Da Uto a Ute. Il 5 novembre, Ute Lemper la cantante-attrice-soubrette, completissima donna di spettacolo tedesca, torna a Torino per cantare il mondo che più di altri le appartiene. La Marlene Dietrich del nostro tempo - come è stata definita - interpreterà, accompagnata dal pianoforte e dal bandoneon, le canzoni di

Jacques Brel, Edith Piaf, Kurt Weil: Tra Parigi e Berlino, ha voluto chiamare lo spettacolo. Il mondo del cabaret, delle canzoni dove l'amore, l'ironia e la satira si danno la mano per innalzare la temperatura espressiva. Un concerto fuori abbinamento, che avrà luogo ancora all'Auditorium del Lingotto.

Ma dopo Uto e prima di Ute, la stagione dell'Unione Musicale propone altri appuntamenti, al Conservatorio: domenica 31 e lunedì 1 sono in programma due concerti monografici. Il primo dedicato a Gabriel Fauré, il secondo a Vivaldi. «Nei tempi difficili, bisogna fare il possibile e l'impossibile per non diminuire l'offerta, per mostrarsi vitali e artisticamente combattivi», dicono all'Unione, dando prova di impavido, necessario ottimismo.

**Recensione**

PAOLO GALLARATI

**Il piano diventa un carillon**

**C'**è un aspetto, nella musica di Beethoven, che colpiva particolarmente i contemporanei, ed è la fantasmagoria del suono: ora vicino, ora lontano, ora plastico e granitico, ora sfumato, etereo, leggerissimo o tintinnante ci porta in una dimensione fantastica, «regno etereo

dell'infinito», come scriveva Hoffmann. Questa idea magica del suono, il grande pianista turco Huseyin Sermet l'ha colta perfettamente nel Quarto Concerto eseguito nell'Auditorium della Rai sotto la direzione di Juraj Valcuha. Sermet possiede una gamma di sfumature molto ricca; la mette al servizio del fraseggio, ossia della costruzione, del rilievo, e del contrasto che collega i singoli episodi. Il Quarto Concerto, a differenza del monumentale «Imperatore», è il regno del lirismo e della sfumatura: Sermet ne traduce le iridescenze con tocco liquido e gran scorrevolezza. Le scale

fluiscono leggere e luminose; ogni tanto il sussulto degli accordi, placcati con forza, crea punti di snodo, giustamente sentiti come elementi di contrasto per riprendere, subito dopo, il gioco della leggerezza e della cantabilità. Granitici i trilli, sorprendenti le smorzature in quei passi in cui il pianoforte di Beethoven si alleggerisce nel suono di un carillon, e tintinna come per magia. E' un mistero che un pianista di questo calibro sia così poco famoso, e il suo nome abbia circolato, in fondo, assai poco nella vita concertistica internazionale. Si sbrighino le società torinesi ad invitarlo di

nuovo, magari per un recital solistico. Dirigendo Beethoven, il giovane Valcuha si è mostrato, di nuovo, un musicista intelligente: il recitativo orchestrale che si afferma con toni perentori nel secondo movimento del Quarto Concerto, lasciando al pianoforte lo spazio per commenti appena sussurrati, era avvincente. Così come piena di freschezza, tra lo slancio delle danze popolari boeme, i moti di nostalgia e di affetto, le piroette dei legni, la festa degli ottoni, ha preso vita l'Ottava Sinfonia di Dvorak eseguita dall'orchestra con piacere evidente e trascinate.

www.ecostampa.it

